

nella posizione del petente Acri, che nominato professore, insegnò, e poscia licenziato, e che viene ora innanzi alla Camera a dire: io voglio discolparmi, e che gli si nieghi il diritto alla discolpa, solo perchè il signor ministro dell'istruzione pubblica dice, e sulla fede di persone che noi non conosciamo: io ho creduto che il tal professore non meritava di occupare quel posto, e l'ho licenziato. Ora chi non vede che in siffatto modo si licenzia un discolo, un incapace?

AMARI, ministro per l'istruzione pubblica. Io debbo protestare prima di tutto contro le parole dell'onorevole deputato Melchiorre, il quale ha detto che il ministro della pubblica istruzione si adagia così a passar sopra la legge. Io credo che non mi sia mai adagiato a passar sopra la legge, e se il deputato Melchiorre me ne desse degli esempi, io ben potrei accettarne volentieri l'esame e la discussione, e credo che potrei rispondere ad uno ad uno.

Venendo ora al caso particolare, replico che qui si tratta di un ufficio temporaneo, si tratta della guarentigia accordata non ai professori titolari, ma ai reggenti finchè duri l'ufficio loro.

Ora, postochè l'ufficio di reggente non può essere più che triennale, e questo sacerdote fu nominato ai 18 novembre dell'anno 1861, come fu già dichiarato, il di lui ufficio era scaduto, e non si può invocare a favore di lui la inamovibilità, senza formale giudizio.

Aggiungo che questa è stata una esonerazione, non già una destituzione, come ha detto l'onorevole Melchiorre.

Parmi chiaro che dopo un anno di prova si poteva ben dire a questo sacerdote: voi sapete bene il latino, voi sapete ancora il greco, ma voi non siete buono per insegnarlo ai ragazzi. Quando la sua surrogazione od esonerazione che si voglia chiamare fu fatta nel mese di maggio 1863, mi pare che l'anno era bello e passato, e che perciò il reggente professore sacerdote Acri non era come non è punto nel caso previsto dallo articolo della legge che gli dava guarentigie come ai professori titolari.

Voci. Ai voti! ai voti! La chiusura!

PRESIDENTE. Essendo chiesta la chiusura, domando se è appoggiata.

(È appoggiata).

LAZZARO. Domando la parola contro la chiusura.

PRESIDENTE. Il deputato Lazzaro ha la parola contro la chiusura.

LAZZARO. Io amerei che non si chiudesse la discussione non perchè io creda che questo caso speciali meriti maggiore sviluppo, ma perchè io avrei occasione di domandare al signor ministro una cosa relativamente agli altri reggenti.

AMARI, ministro per l'istruzione pubblica. Faccia un'interpellanza.

LAZZARO. No, un'interpellanza; dico solo, che il signor ministro adotti per i reggenti che crede non atti al pubblico servizio le misure che ha indicate; nulla ho a ripetere; ma domanderei perchè per la parte buona,

per coloro sul conto dei quali vi sono da parte dell'autorità rapporti commendevolissimi, perchè non procede alle promozioni, come per gl'immeritevoli procede alle rimozioni? (*Mormorio*)

(*Il ministro della pubblica istruzione si alza per rispondere*).

Voci. No! no! Ai voti!

PRESIDENTE. Metto ai voti la chiusura della discussione.

Chi intende che la discussione sia chiusa, si alzi.

(La discussione è chiusa).

Ora, se il signor ministro vuole ancora dire qualche cosa ha la parola.

AMARI, ministro per l'istruzione pubblica. Dirò solamente che la questione in cui mi voleva trarre l'onorevole Lazzaro era quella di dare una promozione ai reggenti; era questione in cui si voleva portare la mano nell'amministrazione economica della pubblica istruzione; ed io in questo momento non sono pronto a seguire l'onorevole Lazzaro su questo terreno.

PRESIDENTE. Intorno alla petizione 9396 del sacerdote Luigi Acri, da Catanzaro, la Commissione ha proposto l'invio al ministro della pubblica istruzione. Il ministro propone invece l'ordine del giorno puro e semplice.

Metto ai voti l'ordine del giorno puro e semplice. Chi l'approva voglia alzarsi.

(La Camera approva).

FABBRICATORE, relatore. Petizione 9111. Dionisio dei conti Mazzinghi, di Napoli, espone che egli sin dal 1848 è stato esule in lontanissime regioni ed ha avute lunghe sofferenze per cagioni politiche e gravi rivolgimenti di fortuna. Si è rivolto più fiate al Ministero per ottenere o qualche pensione o qualche impiego da sovvenirlo nella trista condizione in cui ora si trova, ma inutilmente. Ora si rivolge alla Camera per il medesimo fine.

La Commissione, per le ragioni le quali ha tenute presenti in altre occasioni simili, propone su questa petizione l'ordine del giorno puro e semplice.

(La Camera approva).

Petizione 8929. Francesca Luccioni, vedova del pensionato marinaio Pietro Zicavo, dell'isola della Maddalena, espone come alla fine del gennaio del passato anno 1862, presentò i documenti prescritti per conseguire la pensione dovuta per la morte del suo marito accaduta qualche mese innanzi. Avendo ricorso già al Ministero e presentati i richiesti documenti, nè avendo ottenuto ancora ciò che per legge a lei spetta, e, d'altra parte, volgendo in tristissime condizioni in un coi suoi figliuoli ricorre alla Camera perchè faccia sì che il Ministero adempia le disposizioni della legge.

La vostra Commissione, trovando giuste le sopradette domande, vi propone per questa petizione il rinvio al ministro della marina.

CUGIA, ministro per la marina. Il Ministero accetta il rinvio.

PRESIDENTE. Pongo dunque ai voti le conclusioni